

ABSTRACT DELLA RICERCA**Tempi di cura e tempi di lavoro nel Veneto Orientale**

*Ricerca a cura di CODESS Sociale
Settembre 2004*

www.turismodomani.it

Iniziativa comunitaria Equal “New Economy e Turismo: nuove competenze delle donne in rete”**Partenariato di Sviluppo:**

ASCOM di Portogruaro; CGIL di Venezia; CISL UST Venezia Orientale; CNA della Provincia di Venezia; CODESS SOCIALE; Comuni di: Caorle, Ceggia, Eraclea, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Torre di Mosto; Confartigianato del Veneto Orientale di Portogruaro; DADA S.p.a.; FLAVET Veneto; Fondazione CUOA; Fondazione Giacomo Rumor - CPV; GAL Venezia Orientale; Istituto Secondario di Istruzione Superiore “G. Luzzatto”; Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri, della Ristorazione, Commerciali e Turistici “E. Cornaro”; Portogruaro Campus srl; Unione Provinciale Artigiani Venezia; Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura del Veneto.



Regione del Veneto



La ricerca *Tempi di cura e tempi di lavoro nel Veneto Orientale*, realizzata da Codess Sociale nell'ambito del progetto Equal, si propone, da un lato, di fotografare l'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi all'infanzia nel Veneto Orientale, e dall'altro, di indagare le opinioni e le esigenze di vita, cura e lavoro delle donne residenti nel territorio.

L'obiettivo è di effettuare un'analisi complessiva dell'offerta territoriale evidenziando eventuali carenze, e quindi di studiare e proporre nuovi modelli di servizio all'infanzia capaci di conciliare le aspettative/esigenze espresse con le risorse economiche ed organizzative del territorio.

Servizi all'infanzia: l'offerta pubblica e privata del Veneto Orientale

La prima parte della ricerca, resa possibile grazie al contributo dei venti comuni dell'A. ULSS 10 (tramite la compilazione di un'apposita scheda) e attraverso interviste in profondità con testimoni significativi del territorio, ha permesso di tracciare una fotografia dell'offerta di servizi educativi rivolti a bambini 0-6 anni della Venezia Orientale attivi per iniziativa di soggetti pubblici o di soggetti privati riconosciuti (servizi alla prima infanzia, servizi innovativi e scuole di infanzia) e di delineare un quadro dei problemi chiave dell'area.

Complessivamente, le strutture presenti nel Veneto Orientale – che interessa un'estensione di 1058 km ed una popolazione di circa 12.600 bambini da 0 a 6 anni – sono 82: 13 servizi per la prima infanzia e 69 scuole d'infanzia (ex scuole materne), con una capacità recettiva complessiva di 6.534 posti disponibili, pari al 56% circa della popolazione 0-6 residente.

Tab. 1 Servizi educativi alla prima infanzia e all'infanzia nel Veneto Orientale			
	Sandonatese	Portogruarese	Veneto Orientale
Tot. Servizi prima infanzia	9	4	13
Tot. Scuole d'infanzia	37	32	69
Totale	46	36	82
Capacità recettiva	3634	2900*	6534
Popolazione 0-6	6607	5000*	12607*
Copertura	54%	58%	56%

* dati approssimativi

Tab. 2 Servizi educativi alla prima infanzia (0-3) nel Veneto Orientale			
	Sandonatese	Portogruarese	Veneto Orientale
Privati	9	2	11
Pubblici	0	2	2
Totale	9	4	13

Tab. 3 Scuole d'infanzia (4-6 anni) nel Veneto Orientale			
	Sandonatese	Portogruarese	Veneto Orientale
Private	16	14	30
Pubbliche	21	18	39
Totale	37	32	69

Nonostante il notevole sviluppo degli ultimi anni, l'insieme dei servizi offerti, pubblici e privati – pur in costante espansione – non è in grado di offrire risposte esaustive alla domanda delle famiglie e restano ancora un problema sia il **numero di servizi** presenti sul territorio, sia le **modalità organizzative** degli stessi – soprattutto in merito alla questione degli orari - sia i **costi delle rette di frequenza**, in particolar modo per gli asili nido e i servizi per bambini da 0 a 3 anni. Infatti, se le scuole dell'infanzia riescono a essere garantiste sotto questo profilo, se non altro per il fatto che risultano meno costose e più frequenti, manca ancora una risposta vera ed efficace per la domanda di servizi alla prima infanzia.

La prima variabile di cui tener conto nella lettura dei dati è dunque il **tempo**. *Tempo e flessibilità degli orari* sono concetti centrali per una maggiore conciliabilità della vita lavorativa e familiare delle donne, che riguardano, in particolare, le modalità organizzative dei servizi di supporto alla famiglia.

Tutte le strutture chiudono nei periodi estivi (al massimo da metà luglio) e la maggior parte offre servizi con un orario non adeguato alle esigenze delle donne che lavorano.

Tab. 4 - Tipologia dei servizi alla prima infanzia		
	Sandonatese	Portogruarese
Asili nido	2	4
Servizi innovativi	7	0
Fascia oraria coperta	Dalle 7.30 alle 16.00	Dalle 7.30 alle 18.00
Giorni di apertura	Da lunedì a venerdì	Da lunedì e venerdì Portogruaro: anche sabato
Capacità recettiva	203 posti	146 posti
Servizi aggiuntivi	2 mense	2 mense

Tab. 5 - Tipologia delle scuole d'infanzia		
	Sandonatese	Portogruarese
Fascia oraria coperta		
Giorni di apertura	Dalle 7.15 alle 16.00	Dalle 8.00 alle 16.00
Capacità recettiva	Da lunedì a venerdì Musile di Piave: anche sabato 8 - 16	Da lunedì a venerdì Portogruaro (8 s.m.): anche sabato mattina
Servizi aggiuntivi	3413 posti	2754 posti*
	11 mense 9 servizi di trasporto 6 laboratori di psicomotricità 4 musicali 4 di lingua inglese 1 di drammatizzazione 1 psicopedagogico 1 di educazione per i genitori attività integrative varie	4 mense 3 servizi di trasporto 1 centro estivo per bambini da 3 a 6 anni 1 estate ragazzi

* dati approssimativi

Grazie alle interviste in profondità svolte con opinion leader e referenti istituzionali del territorio, che avevano l'obiettivo di completare la fotografia offerta dalle fonti ufficiali, sono emerse altre due questioni fondamentali: in primo luogo, l'**assenza di una commissione Pari Opportunità forte** (a Portogruaro non è stata istituita mentre a San Donà esiste ma di fatto non è mai stata operativa), e in secondo luogo, una **forte presenza di**

nuclei familiari extracomunitari, e quindi di donne, con problematiche ed esigenze che richiedono un'analisi più mirata e approfondita.

Servizi all'infanzia: aspettative e fabbisogni delle donne residenti

La seconda fase della ricerca intende verificare l'ipotesi di base del progetto Equal: la carenza dei servizi all'infanzia nel Veneto Orientale rispetto alle esigenze delle donne. Per fare questo, l'équipe di ricerca di Codess Sociale ha costruito un questionario *ad hoc* che vuole indagare le scelte delle donne in merito all'accudimento dei figli, le loro valutazioni sui servizi offerti dal territorio, ma anche le proprie difficoltà della "doppia presenza".

Le donne finora intervistate hanno un'età compresa tra i 30 e i 40 anni (46%), con uno o due figli (43% e 46%), sono coniugate e vivono con il coniuge (93%), e nel 58% dei casi non lavorano.

Il 60% ha un titolo di studio medio alto (licenza media superiore o laurea), il 58% sa utilizzare il computer o sta imparando, e del restante 42% che non lo sa utilizzare, il 65% è interessato a corsi di formazione per imparare ad usarlo.

Tab. 6 - Età delle intervistate (valori percentuali)

da 18 a 25	5%
da 26 a 30	12%
da 31 a 35	31%
da 36 a 40	46%
da 41 a 45	5%
Totale	100%

Tab. 7 - Età dei figli (valori percentuali)

prima infanzia 0-3	46%
infanzia 4-6	54%
Totale	100%

Tab. 8 - Stato civile delle intervistate (valori percentuali)

è nubile	3%
è sposata e vive con il coniuge	93%
convive	1%
separata/divorziata	3%
Totale	100%

Tab. 9 - Titolo di studio delle intervistate (valori percentuali)

Laurea	15%
Diploma scuola superiore	45%
Diploma scuola professionale	15%
Licenza media	12%
Licenza elementare	11%

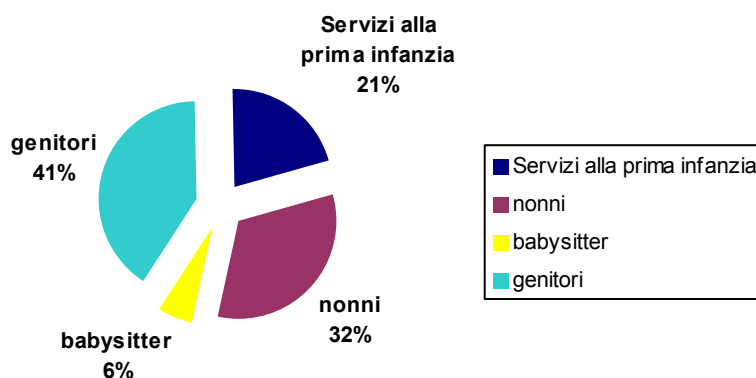
Nessun titolo	3%
Totale	100%

Tab. 10 - Stato occupazionale delle intervistate (valori percentuali)

Lavora	58%
Non lavora più	35%
non ha mai lavorato	7%
Totale	100%

Mamme di bambini in età di prima infanzia

Delle famiglie che hanno figli lattanti o comunque sotto i 3 anni di età, **solo il 21% decide di affidarsi ai servizi**. Le mamme, infatti, decidono prioritariamente di rimanere a casa dal lavoro e prendersi cura personalmente dei propri bambini (nel 41% dei casi), il 32% si appoggia ai nonni e solo un 6% alla babysitter.



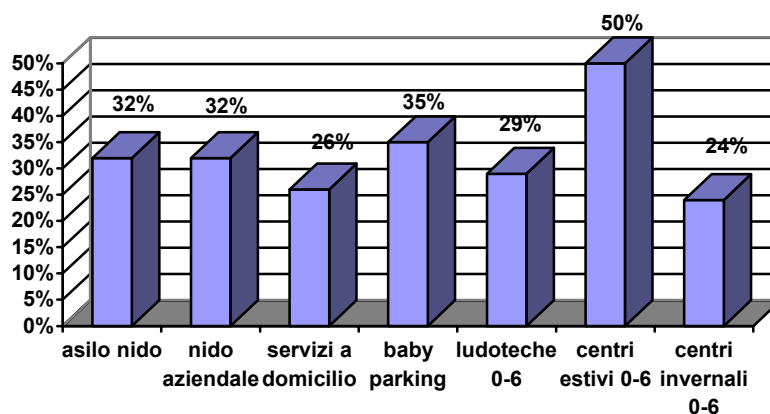
Le donne che non si rivolgono ai servizi, affermano tra le motivazioni più frequenti **la giovanissima età del bambino** (29%), ritenuto troppo piccolo per andare al nido, **l'onerosità delle tariffe** (15%) e la **lontananza o la mancanza di strutture vicino a casa** (12%)

Tab. 11 - Per quale motivo non l'ha iscritto all'asilo? (valori percentuali)

Motivazioni	Incidenza risposta
non è stata accettata la domanda	6%
le rette sono molto elevate	15%
preferisce non affidare il bimbo ad estranei	0%
l'asilo non c'è o è troppo lontano/a	12%
c'è chi pensa a lui	6%
il bambino è troppo piccolo	29%
incompatibilità con il lavoro	24%
n.r.	9%
Totale	100%

Come soluzione alla "doppia presenza", le mamme suggeriscono come servizi più utili: **centro estivo**, baby parking, asilo nido e nido aziendale.

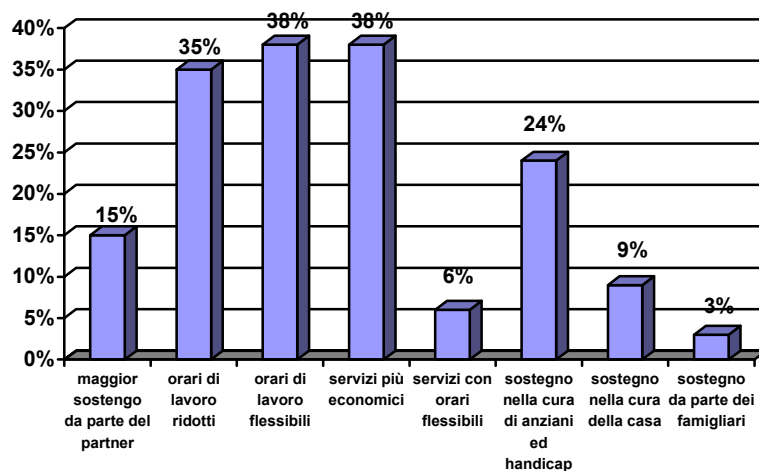
Grafico 1 - I servizi più utili



Per loro è importante che il personale di cura abbia un titolo di studio congruo (88%) e sia di sesso femminile (38%).

Di loro, il 59% non lavora e, di contro, suggerisce, tra gli aiuti possibili, una **maggior flessibilità degli orari di lavoro** (38%) e una **riduzione dei costi dei servizi all'infanzia** (38%).

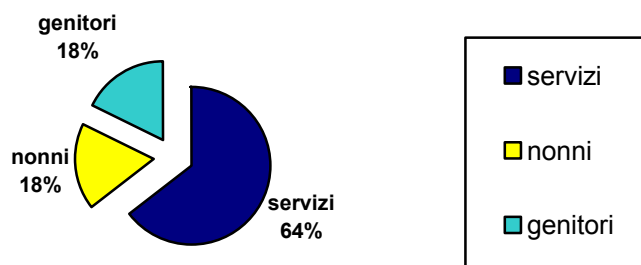
Grafico 2 - Possibili aiuti



Infine, complessivamente, **il 59% delle donne sostiene che avere dei figli non è un ostacolo alla vita professionale.**

Mamme di bambini in età prescolare

Le famiglie con bambini da 3 a 6 anni, per la cura quotidiana del figlio, **si rivolgono prevalentemente ai servizi – cioè alle scuole d'infanzia (il 65%).**



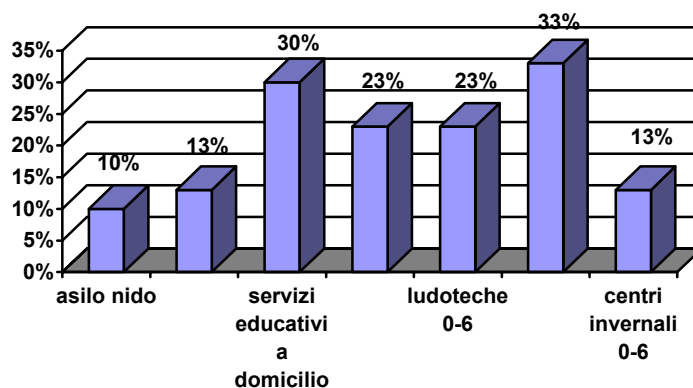
Per il restante 35%, le mamme parimenti rimangono a casa dal lavoro e o si appoggiano ai nonni. Tra le motivazioni più frequenti di questa scelta individuano **l'onerosità delle tariffe** (32%) e **la lontananza o la mancanza di strutture vicino a casa** (16%).

Tab. 12 - Per quale motivo non l'ha iscritto all'asilo? (valori percentuali)

Motivazioni	Incidenza risposta
le rette sono molto elevate	32%
l'asilo non c'è o è troppo lontano/a	16%
c'è chi pensa a lui	11%
il bambino è troppo piccolo	11%
incompatibilità con il lavoro	5%
n.r.	26%
Totale	100%

Complessivamente, secondo loro i servizi più utili potrebbero essere: **centri estivi** (24%) ma anche servizi educativi a domicilio, babysparking e ludoteche.

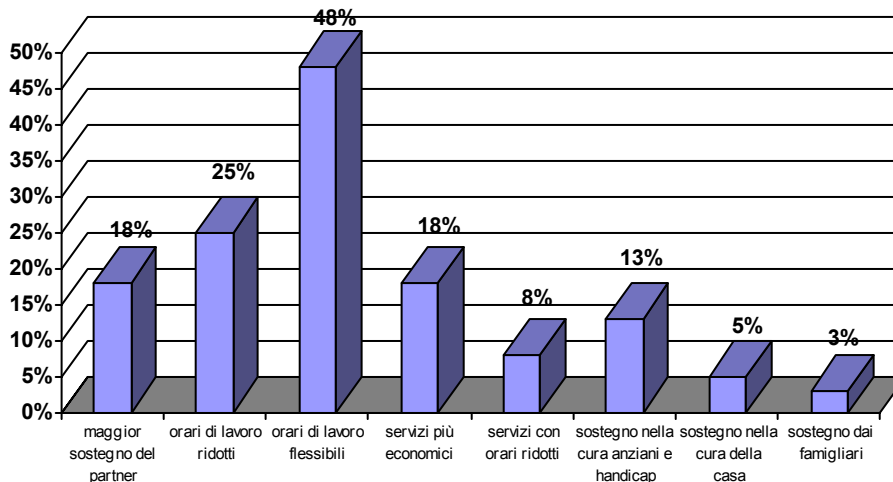
Grafico 3 - I servizi più utili



Tra i requisiti necessari per il personale di cura, individuano sempre il titolo di studio congruo (83%) e il sesso femminile (45%).

Di loro, lavora il 58% e, di questo, un 52% ci dice che conciliare lavoro e famiglia è abbastanza difficile. Tra gli aiuti possibili, esse suggeriscono una **maggiore flessibilità degli orari di lavoro** (48%) e una **riduzione dell'orario di lavoro** (25%).

Grafico 4 - possibili aiuti



Infine, il **45%** delle donne intervistate sostiene che avere dei figli non è un ostacolo alla vita professionale.

Conclusioni

Le risposte date sembrano dirci, in primo luogo, che le esigenze delle donne sono diverse a seconda dell'età del figlio.

Le mamme dei più piccoli di per sé preferiscono occuparsi personalmente dei propri bambini, e suggeriscono un modello di servizio – il baby parking – che più che sostituire la mamma nella quotidianità, le offrono un supporto (un servizio a ore) nei momenti di maggiore impegno.

Per loro avere figli non è un ostacolo alla vita professionale e infatti 6 su 10 scelgono di non lavorare. Solo se ci fossero una maggiore flessibilità degli orari di lavoro e servizi all'infanzia meno costosi forse farebbero una scelta diversa.

Per le mamme dei bambini più grandicelli, la scelta ricade invece sulle scuole d'infanzia. Solo un 35% non si rivolge alle strutture del territorio, in parte per il costo delle tariffe e in parte per un'effettiva mancanza o lontananza dei servizi dalla propria casa.

Non esistono servizi che tengano conto del carattere di stagionalità del lavoro turistico nel territorio.

Tra i servizi suggeriti dalle donne vi è infatti il centro estivo, come risposta a questa criticità, o comunque alla scopertura dei servizi nei mesi più caldi. Il 58% delle mamme infatti lavora, e tra gli aiuti possibili esse individuano la maggiore flessibilità e/o la riduzione dell'orario di lavoro.

Parallelamente, secondo il 45% delle donne, avere dei figli non è un ostacolo alla propria vita personale.

In tutti i casi, dunque, il lavoro sembra essere una preoccupazione prevalente, che spesso ha un peso considerevole nella scelta di cura dei propri figli, ma questa continua comunque ad essere il piatto più pesante nella bilancia della "doppia presenza".